

Esercizio e scuola

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **15 (1939-1940)**

Heft 30

PDF erstellt am: **08.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-711976>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



IL SOLDATO SVIZZERO

Esercito e scuola

Quattromila e duecento ragazzi e ragazze delle scuole maggiori del Ticino hanno partecipato, l'8 maggio 1940; al convegno ginnico-patriottico del Monte Ceneri. In realtà, l'adunata delle scolaresche ticinesi sul colle sacro alla nostra difesa, è riuscita una stupenda festa di primavera e di giovinezza che si è svolta in un ambiente di vibrante patriottismo e che ha consacrato la salda, promettente fusione fra Esercito e Scuola. L'esercito era rappresentato al Convegno dal Colonnello Guglielmo Vegezzi il quale ha rivolto ai docenti ed agli allievi ticinesi (i soldati e le madri di domani) un pensiero, un ringraziamento ed un ordine.

Riproduciamo le toccanti, espressive parole del Colonnello Vegezzi:

Il pensiero.

L'esercito è scuola di sacrificio, disciplina, fratellanza, ed è il legame indissolubile che mantiene unito il nostro popolo. Nell'esercito si forma il soldato e si completa il cittadino.

Nella scuola si preparano i nuovi cittadini-soldati, le spose e le madri dei soldati che prenderanno, un giorno, i nostri posti di responsabilità, di combattimento, di sacrificio. La scuola e l'esercito formano così un'unità diretta alla difesa spirituale e materiale della nostra Patria, dalla croce due volte benedetta.

Il ringraziamento.

Vedo, tra i docenti, visi conosciuti e cari. A chi conosco personalmente e a chi non conosco che di fama o di nome, a tutti, cari docenti, il mio ringraziamento, come Comandante di truppe ticinesi, per il lavoro pieno di sacrificio che compite per crescere una gioventù degna dei padri. Dappertutto dove passo ed ho l'occasione, stringo la mano ai maestri per dimostrare la mia profonda riconoscenza e la mia stima.

Un ringraziamento a voi, scolari e scolare, per il lavoro grande e spontaneo che avete compiuto nelle vostre scuole e nelle vostre case, perchè l'inverno fosse meno rigido a chi vegliava ai confini della Patria. Ognuno di voi ha mandato al soldato la sua lettera con il suo dono. E i padri, i fratelli, i parenti in servizio hanno sentito ed apprezzato tutta l'importanza di questo vostro amore e spirito svizzero.

L'ordine.

Anch'io ho ricevuto, come tutti i soldati, la mia lettera. Una ragazza di Lugano, dopo avermi detto che, quasi quasi, la sera, non riusciva più a tenere gli occhi aperti dalla stanchezza, ma resisteva sempre per terminare il lavoro che avrebbe poi spedito al soldato, mi scriveva:

«Se siamo uniti, siamo forti,
se siamo divisi, siamo morti.»

Questi versi sono un monito severo, nell'ora grave che viviamo. Forse il caso, forse l'intelligente perspicacia della maestra, ha voluto che giungesse a me questa lettera, perchè in tutta la mia vita militare ho insegnato, ed insegno continuamente, di essere uniti:

«Concordia res parvae crescunt
discordia maximae dilabuntur.»

Ogni nazione divisa in se stessa s'avvia a dissolversi, e una casa rovina sull'altra. La storia insegna che, se i ticinesi avessero volto, concordi, le loro esuberanti forze per il Paese, il Ticino non avrebbe mai conosciuto dominatori.

«Liberi non saremo, se non siamo uni.»

Questo è l'ordine che mi permetto di trasmettere ai docenti, per se e per i loro cari allievi.

Stamane ho impresso, sulla fronte di uno dei più piccoli, un bacio. Io vi amo tutti, fanciulli, soldati futuri dei Reggimenti e delle truppe ticinesi. Ragazze, vi amo tutte, future spose e madri di soldati. Il cuore del Comandante di Reggimento batte con il vostro. Vorrei baciarvi tutti, ad uno ad uno. E pensando a voi, penso alle vostre madri.

La Patria, secondo un'espressione egregia, «altro non è che la Madre, l'insieme di tutte le Madri».

Giuseppe Motta, che con Nicolao della Flüe fu l'uomo più grande che nacque in terra elvetica, scrisse che le vostre madri «versano, giorno per giorno, un po' della loro vita» per il vostro bene. Alle vostre madri, le quali vi insegnano di amare Dio e di servire La Patria, portate, ragazzi, il mio saluto commosso e devoto.

Ed ora il mio ordine anche per voi. Stasera rientrando alle vostre case abbracciate, tutti, le vostre Madri. Date sulla loro fronte, su quella fronte che più si guarda e più sembra bella, un bacio.

È il bacio della riconoscenza del Colonnello e dei suoi soldati, al sacrificio delle vostre buone madri.

Docenti e scolari: «Dio protegga la Patria al grido concorde di Viva la Scuola — Viva l'Esercito!»

Soldato svizzero, sappi che anche all'estero è assolutamente proibito parlare della forza, delle dislocazioni e dei cambi di truppa, di lavori di fortificazione e di ostacoli. Mancanze e negligenze del genere sono punite severamente. E noi, con tanti stranieri in casa nostra, non dovremmo essere al proposito più guardinghi e meno loquaci?